

## **A78 - Cecchi 1990, pp. 153-154, n. 78 - busta n. 1089/2, 6300104**

Francesco Datini a Margherita, Firenze 20.03.1397 (Prato)

Al nome di Dio, a d 20 di marzo 1396.

leri vi scrivemo per Arghomento quanto ci parve fosse di bisogno, e chon esa una a Barzalone e una a Nichol di Piero: aretele aute e risposto; e se nno, fatelo.

La chagione di questa si che all'auta di questa tu ispacci tutta chotesta gente, che non voglio pi ispesa, perch ar assai di mettere danari in Chomune po' che lla guera pres&(s&a, e pure ogi ito il bando dello &(s&)ghonbrare ed levata via la ghabella, salvo che all'olio. E per provedi - tu, con Barzalone e con Nichol - che ci ch' al Palcho venga in Prato che nulla vi rimangha, e' feramenti e ongni chosa che tutto v' con gran rischio, che stanotte sono venuti presso qui a dodici miglia, s che in una terzata sarebono in su chotesto chontado. E per provedi senza indugio che tutto ci ch' al Palcho si rechi chost; e simile, quando avessi buon tenpo, vorei facessi arechare il pagliao ch' alla Chi&(u&)sura e metterlo dove vi pare istia meglio, acci che, se lle bestie non potrno avere della biada, farno cholla paglia. Provedi tu, Margherita, con Barzalone e con Nichol senza niuno indugio che tutto si sghonbri, e simile d a Barzalone che faccia anchra egli di sghonbrare in Chafagio. Io no mi richordo di tutto perch manichonia: provedete a tutto.

Con questa sar una lettera di paghamento che va a Nicholaio Branchacci, e dicie ci dia f 54 #@; d a Nichol di Piero che glele apresenti e ch'e' detti danari ci dia ogi a tre d, che chos l'usanza delle lettere del paghamento da Pisa, e detta lettera no gli si dia se nno quando paga i detti danari, e ora fate l'acetti.

E pi ci sar una lettera, la quale va a Nanni di Bartolomeo ispeziale, che viene da Pisa da Matteo di Giovanni, dov'egli dicie mi chonsegnì due balle di charte e ch'io ne faccia la volont di Gherardo Bartolini.

Dite a Nichol le si faccia chonsegnare e mettetele i llato  
ascutto insino ch'io vi sia.

Per questa non dico altro. Idio ti guardi.

per Franciescho di Marco, in Firenze.

Mona Margherita, donna di Francescho di Marcho, in Prato.

Isritto insino a qui, n'ebi una tua per Dino del Boda e chon esa  
quanto mandasti. Rispondo apresso e brieve perch ci pocho tempo  
e manichonia assai, ed cci di che. Di tutto sia lodato Idio.

Sopr'a' fatti dell'olio e de' ceci e altre chose venute di chost non  
chale dire altro: nne fatto e far chome credr che ben sia. E de'  
chaperi mandati altrui mi piacie, e simile delle melarancie.

Del sugello d'ariento non per anchra ritrovato: credo ritrovallo  
o qui o chost, e di quanto me ne dine mi richordo di tutto. Dirotti  
che seguir, se qua lo ritrover: non credo sia perduto, ma smarito.

Piacemi la mula sia guarita: chom'io vedr tempo da venirne, mander  
per essa, ma i' paura che mi ci chonver istare pi ch'io non  
vorei per pi rispetti; ma potrebe essere che lle chose andrno meglio  
ch'io non mi penso. Chos piaccia a Dio che ssia, ma io no 'l credo.

Del grano riuto da mulino e dato dell'altro, sono chontento. Ma  
voi erate in dire che inanzi ch'io partissi n'avemo due saccha, e noi  
n'avemo quatro per che forno dieci e voi n'avete aute sei, e sta bene;  
e chos mi scrisse Guido in questi d.

Per chagione che Martino di Nicholaio, aportatore di questa, non  
pu pi istare, non ti posso dire altro. E ti dir a boccha chome le  
chose vanno qua, che sar profeta; ma tu nno 'l credi, n credesti mai,  
perch i pocha fede e da'ti a credere che 'l nero sia bianco. Non  
dicho altro per fretta. Idio ti guardi.